

Sette "Caramelle" per vivere meglio

VARESE - La dolcezza di sette caramelle abbinata ad altrettante storie che ripropongono alcune esperienze della vita e dell'attività professionale dell'autore. "Storie di caramelle", il libro di Paolo Soru, pubblicato da Morellini Editore e presentato sabato pomeriggio nella sede di via Romagnosi dell'Associazione nazionale carabinieri, propone infatti sette racconti che l'autore ha scritto recuperando dalla sua memoria i ricordi di tappe significative della sua esistenza. Protagonisti della raccolta sono un anziano medico, Saverio Danti, il quale, alla ricerca di qualcuno che lo ascolti, decide di recarsi da una psicologa, Beatrice Alieri, desideroso di raccontare e raccontarsi per trovare nella condivisione delle sue esperienze e delle sue emozioni motivi di speranza per il futuro della



sua vita. Nel suo viaggio introspettivo, Danti è accompagnato dal sapore dolce di una caramella che può prendere dalla scrivania della psicologa. Nel corso della presentazione, proposta da Caos, il Centro di ascolto operate al seno, in collaborazione con Anc e EcoRun Varese, l'autore, dialogando con Elena Guadalupi, ha ammesso che «in questo libro ci sono io». Psicologo e psicoterapeuta, Paolo Soru, originario di Nuoro, da sessant'anni vive a Varese. Già docente di Psicologia della comunicazione per 15 anni all'università di Camerino, Soru, attualmente insegna alla Scuola di psicoterapia neoEsistenziale S.P.Es. Tredici anni fa, con il romanzo "Quando papà volò" ha vinto, a Napoli, il concorso "Nuove lettere". Con un linguaggio semplice e accessibile, Soru, confessando che «scrivendo un libro mi sento più leggero», ha spiegato che «l'essere umano ha bisogno di trovare un senso alla sua esistenza» altrimenti, «vivendo nel nulla la vita perde di significato». Infine, l'ultima confessione di «un ateo sfegatato che poi il Padre eterno ha rivoltato come un calzino»: «La morte arriva sempre in anticipo e noi non siamo mai pronti ma, l'uomo è fatto per trascendere perché non arriva dal nulla per andare nel nulla».

Loris Velati